

---

## Firenze

La situazione

Lo stop era arrivato a gennaio dopo il sequestro da parte della magistratura della maxitalpa

# A Campo di Marte cantieri fermi “Ma la Foster tra un mese riparte”

---

**ILARIA CIUTI**

ADESSO cosa accade dei lavori Tav per il sotto attraversamento di Firenze e la nuova stazione dell'alta velocità? Sarebbe inesatto dire che quest'ultima tegola giudiziaria rischia di fermarli, perché fermi lo sono già da tempo. Potrebbe però abbattere le speranze di prossima ripresa cui ha ripetutamente detto di puntare il presidente della regione Rossi? «Voglio sperare di no», dice l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli. La speranza va sempre bene, però chissà. Già i due cantieri, quello del Campo di Marte per il tunnel e l'altro agli ex Macelli per la stazione Foster, non sembravano presi da una voglia matta di ricominciare. Dopo essersi bloccati lo scorso 17 gennaio per il sequestro della talpa Monnalisa destinata a scavare il tunnel sotterraneo da 7 chilometri tra la stazione del Campo di Marte e quella di Castello. La magistratura aveva sequestrato talpa e conci per ricoprire la galleria: stop al cantiere di Campo di Marte. Ma sostanzialmente fermo, anche se non sequestrato, pure il cantiere della stazione Foster: 45.000 metri quadri fino a 25 metri sotto terra, calati in un camerone di sicurezza anti falda di 454 metri di lunghezza e 52 di larghezza. Non avendo evidentemente le Ferrovie alcun desiderio di costruire la stazione senza certezza del tunnel per portarci i treni. Dal 26 giugno, però, la talpa è dissequestrata, i conci ancora no, ma ne sono stati fatti di nuovi. Eppure i lavori non sono mai ripresi e un centinaio di lavoratori, tra i 40 di Nodavia (l'ati costruttore della Tav di cui è general contractor la cooperativa emiliana Coopsette) e quelli delle aziende terze subappaltatrici, sono in cassa integrazione, tranne i pochi trasferiti in altri cantieri. Ma Nodavia è un raggruppamento di scopo, nato per la Tav, e come talenon ha altri cantieri. Le Ferrovie tacciono. Tranne una promessa sul cantiere della stazione fatta lo scorso luglio alla Regione da Rfi che parlava di una «ripresa dell'attività a partire da settembre». Settembre è a metà, ma i sindacati confidano che si cominci tra un mese, secondo quanto dichiarato, spiegano, da Nodavia.

La promessa Rfi l'aveva scritta in una lettera del 12 luglio. Ma lo scambio di missive con la Regione è lunga. Dopo le due lettere di Rossi in seguito al sequestro, il 5 aprile la Regione chiede a Rfi perché mai i lavori si fossero fermati anche alla stazione. Il 14 maggio Rfi giustifica con la necessità di Nodavia di riorganizzare i lavori «per operare in condizioni di piena garanzia». Il 26 giugno viene dissequestrata la talpa e il 28 Ceccarelli chiede a Rfi: perché non si riprendono i lavori? Risponde Rfi, il 12 luglio, che si è «in attesa sia degli esiti delle indagini sui conci sia, più in generale, degli sviluppi degli accertamenti nel loro complesso» e che comunque ci sono «i tempi necessari per mettere in operatività il cantiere ». Ci sono anche le difficoltà di molte delle ditte che, già in crisi per via del generale stop edilizio, non sono certo risorte con i cantieri fermi. Dalla capofila Coopsette che è in procedura concorsuale per

ristrutturazione del debito o, tra quelle terze extra Nodavia, la Seli che gestisce la talpa e non naviga nell'oro.

Ci sarà adesso un ulteriore ritardo? Esistono dirigenti di Nodavia coinvolti, Seli è accusata di avere taroccato le terre di scavo in modo da poterle portare nell'ex miniera di Santa Barbara. E' vero che ciò non vuol dire non poter lavorare e che, in attesa che vengano verificate le accuse, i dirigenti di Nodavia potrebbero essere sostituiti e le terre trattate, anche se costa. Comunque la situazione non sembra incoraggiare la riapertura dei cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA